



Rassegna Stampa

1 aprile 2015

(Uso interno)

In provincia. I dati presentati a un convegno sul welfare. Agli immigrati il 2,3% Spesi 42 milioni nel sociale A minori e famiglie il 35%

Nostro servizio

La spesa sociale di Comuni e aziende socio-sanitarie nella nostra provincia è stata nel 2012 pari a 42 milioni e 729 mila euro. La maggior parte di questi soldi (il 35%) sono stati spesi nel comparto minori e famiglia. In coda invece la spesa per le dipendenze la salute mentale e gli immigrati. Quest'ultimo capitolo ha alimentato e alimenta tuttora polemiche a non finire. Eppure solo il 2,3% di quei 42 milioni è stato speso nel 2012 per il comparto immigrazione. Ancora meno poi è stato impiegato per i due altri settori. Quanto alla spesa sociale per "abitante target" in provincia, per ogni anziano si sono spesi mediamente in un anno 245,5 euro, per le dipendenze 36,8 euro, per i disabili 23,6 e per ogni immigrato 16,3. Sono questi i dati emersi nel corso di un convegno sul welfare territoriale che si è tenuto lunedì nella sede locale della Regione in via Dante. L'incontro ha preso lo spunto dall'analisi della spesa sociale dei Comuni e degli Ambiti Distrettuali della provincia di Cremona riferiti al periodo 2009-2012, sulla base di uno studio, realizzato dall'Università Cattolica di Piacenza-Cremona in due momenti temporali differenti, promossi rispettivamente dalla Provincia di Cremona, nell'ambito di un più ampio percorso di approfondimento sul tema delle nuove povertà e dell'inclusione sociale e, successivamente,



Al tavolo dei relatori Gennari, Vezzini, Tadioli e Rizzi e uno scorcio del pubblico al convegno organizzato allo Sportello territoriale della Regione sul Welfare

AREE DI INTERVENTO	SPESA SOCIALE IN PROVINCIA DI CREMONA (in euro, 2012)			
	CASALASCO	CREMASCO	CREMONESE	PROVINCIA
Minori-Famiglia	1.927.947	6.211.640	6.860.077	14.999.664
Disabili	555.115	4.039.152	3.681.198	8.275.465
Comp. Sociosanitario	352.464	2.142.450	3.864.847	6.359.760
Soc. soc. e funzionom.	618.381	2.795.051	2.496.532	5.909.963
Artiziani	734.826	2.224.683	1.975.325	4.934.834
Emarginazione - povertà	172.477	322.164	671.832	1.166.474
Immigrazione	39.190	29.231	897.542	965.963
Salute mentale	36.955	42.906	20.200	100.061
Dipendenze	100	11.979	5.370	17.449
TOTALE	4.437.455	17.819.255	20.472.922	42.729.632

menta, da Legautonomie Cremona.

All'incontro erano presenti Enrica Gennari, direttrice dello Sportello territoriale della Regione (Ster) Lombardia, Carlo Vezzini, presidente della Provincia, che è intervenuto sul tema 'Provincia e Welfare', Giuseppe Tadioli, di Legautonomie, Paolo Rizzi dell'Università Cattolica, che ha illustrato 'La spesa sociale dei Comuni della provincia di Cremona'. Infine i contributi di Giovanni Gillini, direzione

sociale Asl Cremona, Mauro Platé, assessore al Welfare di comunità di Cremona, Angela Beretta, vice sindaco e assessore alle Politiche sociali di Crema, Gianfranco Salvatore, assessore alle Politiche sociali di Casalmaggiore.



La spesa sociale pro capite in provincia è pari a 118,1 euro contro i 115,00 spesi in Italia ed i 124,00 in Lombardia. Da questi dati nasce l'esigenza di 'ripensare' il Welfare quale strumento di sviluppo ed investimento delle comunità locali, non solo come assistenzialismo. Lo ha sottolineato Vezzini, secondo cui per far ciò è necessario puntare su quelle fasce di popolazione in grado di promuovere una crescita ovvero: i bambini, i giovani e le donne. Vezzini ha sottolineato come il Welfare vada inteso come un sistema integrato di politiche (lavoro, casa, educazione e formazione, salute...) orientate a promuovere pari opportunità, inclusione e coesione sociale. «In quest'ottica gli interventi integrati di welfare non sono costi, bensì investimenti, perché in grado di generare ulteriori risorse».

A MILANO

Ecuador, incontro Ci sarà Vezzini

Un confronto tra due realtà, tra territori, mostrando le proprie eccellenze e peculiarità locali, in un momento particolare delle riforme in atto, che prevedono diversi assetti delle Istituzioni: questo al centro della conferenza «ECUADOR. La nuova struttura dello stato: economia, commercio, turismo, cultura, istruzione, diritti» che si svolgerà Giovedì 2 Aprile alle 16, presso il Salotto del Consolato generale dell'Ecuador a Milano in via Vittor Pisani. All'incontro prenderà parte anche il presidente della Provincia di Cremona, Carlo Vezzini.

Cremonaoggi.it

[Spesa sociale: nel nostro territorio ammonta a 43 milioni di euro](#)

[Spesa sociale: nel nostro territorio ammonta a 43 milioni di euro](#)

31 marzo, 2015 // [0 Commenti](#)



Nel territorio cremonese la spesa sociale si aggira intorno ai 43 milioni di euro. Questo il dato emerso dal confronto sull'analisi della spesa sociale dei Comuni e degli Ambiti Distrettuali della provincia di

Cremona riferiti al periodo 2009-2012, sulla base dello studio, realizzato dall'Università Cattolica di Piacenza-Cremona in due momenti temporali differenti, promossi rispettivamente dalla Provincia di Cremona, nell'ambito di un più ampio percorso di approfondimento sul tema delle nuove povertà e dell'inclusione sociale e, successivamente, da Legautonomie Cremona.

Presenti Enrica Gennari, Direttrice Ster Lombardia, Carlo Angelo Vezzini, Presidente della Provincia di Cremona, che è intervenuto sul tema "Provincia e Welfare", Giuseppe Tadioli, Segretario Legautonomie Cremona, che ha presentato le questioni connesse alle "sfide del welfare territoriale oggi", Paolo Rizzi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che hanno illustrato "La spesa sociale dei Comuni della provincia di Cremona"; infine i contributi di Giovanni Gillini, Direzione Sociale ASL Cremona, Mauro Platè, Assessore al Welfare di Comunità del Comune di Cremona, Angela Beretta, Vice Sindaco e Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Crema, Gianfranco Salvatore, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Casalmaggiore.

LE VOCI DI SPESA

Si parla di una spesa sociale integrata (Comuni ed Aziende) nei tre Distretti (Cremonese, Cremasco e Casalasco) pari ad euro 42.729.632 (dati 2012), di cui il 35,1% dedicato alla sola area di intervento "Minori-famiglie" ed un spesa sociale integrata pro capite in provincia pari ad euro 118 contro i 115 spesi in Italia ed i 124 euro in Lombardia (dati Istat – anno 2011).

E' stato il professor Paolo Rizzi, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a presentare alcuni dati relativi alla spesa sociale dei comuni della provincia di Cremona con l'Analisi dei bilanci consuntivi 2012: per la Spesa sociale integrata nei distretti della provincia di Cremona (valori assoluti in euro, 2012) si spendono: nel Casalasco 4.437.455 euro, nel Cremasco 17.819.255 euro e nel Cremonese 20.472.922 euro (comprendendo tutte le aree di intervento, dai Minori-famiglia sino alle Dipendenze); tra le voci di spesa maggiori compaiono, appunto, i minori e la famiglia, disabili, compartecipazione socio-sanitaria, servizi sociali e funzionamento, anziani.

Relativamente alla dinamica della spesa delle Aziende sociali (var. 2011-2012 incidenza % spesa azienda sociali su spesa integrata), tra il 2011 ed il 2012 vi è una leggera flessione pari a circa il 2% per la provincia di Cremona (ma bisogna attendere i dati che sono influenzati dalla profonda crisi per il 2013 – Ndr); flessione avvenuta parimenti per Spesa per gestione diretta su spesa totale dei comuni, con un – 7,4% (stesso territorio e data di riferimento – incidenza % e variazione 2011-2012).

Rispetto poi alla Spesa sociale per abitante target in provincia, notiamo che per gli anziani si spendono 245,5 euro, per le dipendenze 36,8 per i disabili 23,6.

Durante il confronto ci si è chiesti se i Comuni da soli potranno continuare a reggere simili spese o la rete socio-assistenziale dovrà svilupparsi ed i Comuni gestire assieme sempre più funzioni, per migliorare i servizi ed attuare economie di scala, attraverso una "vision comune" e sinergica nei Distretti di zona.

VEZZINI: 'UN MODELLO DI WELFARE GENERATIVO'

Il presidente della Provincia, Carlo Vezzini, ha evidenziato come, pur nella fase transitoria in cui si trovano le Province e di incertezza rispetto alle funzioni delegate, l'ente stia svolgendo appieno tutti i suoi compiti; affrontando poi il tema dell'incontro, è emerso come il Welfare vada inteso come un sistema integrato di politiche (lavoro, casa, educazione e formazione, salute...) orientate a promuovere pari opportunità, inclusione e coesione sociale.

"Il welfare, così inteso, è un fattore di crescita e di sviluppo territoriale perché investe e scommette prioritariamente sulle persone e sui loro progetti, mettendo le persone nella condizione di emanciparsi, di accedere alle risorse disponibili, di realizzare i propri percorsi durante tutto il ciclo di vita – ha precisato Vezzini – In quest'ottica gli interventi integrati di welfare non sono costi, bensì investimenti, perché in grado di generare ulteriori risorse. È questo il modello di welfare generativo. Ciò non significa rinunciare

alle politiche “passive” o assistenziali. L’erogazione di sussidi e le integrazioni al reddito non potranno scomparire. Al contrario, la sfida sarà quella di innovarli sulla base di tendenze e bisogni che stanno mutando, evitando al contempo ridondanze e sovrapposizioni degenerative”. Sicuramente, anche in tale ambito, i nuovi fondi europei possono rappresentare opportunità da cogliere per gli enti locali.

La programmazione sociale dovrebbe, quindi consentire di prevenire la degenerazione di alcuni fenomeni socio-demografici e socio-economici ed invertire le tendenze. Per far ciò è necessario puntare su quelle fasce di popolazione in grado di promuovere una crescita ovvero: i bambini, i giovani e le donne. Per la Provincia, Area Vasta, l’integrazione e la ricomposizione delle politiche (non limitata al socio-assistenziale e al socio-sanitario) ha significato, ad esempio, unificare in un unico Settore le Politiche del lavoro, della formazione e le politiche sociali, un tempo separate.

“Si tratta di un processo di integrazione che è ancora agli inizi e “in salita” e che sarebbe inopportuno interrompere quando l’Agenzia Nazionale per il lavoro, o altra entità, subentrerà per assorbire i servizi al lavoro” – ha concluso Vezzini. In particolare, con alcune Unioni di Comuni, non necessariamente coincidenti con i confini geografici degli Ambiti territoriali di Crema Cremona e Casalmaggiore (come il caso dell’Unione Lombarda Soresinese), la Provincia di Cremona, attraverso la nuova funzione di Area vasta, sta studiando modalità di gestione associata dei servizi sociali appropriate alle necessità espresse”.

TADIOLI (LEGAUTONOMIE): ‘COSTRUIRE CAMMINI COMUNI DAL BASSO’

Giuseppe Tadioli ha precisato che “son passati 12 anni, quattro triennali di programmazione, ma nonostante questo è presente ancora una frammentazione territoriale che le stesse Linee Guida della Regione Lombardia chiedono di superare. Per questo bisogna, dal basso, costruire cammini comuni e sinergici tra tutte le amministrazioni, fortificando anche il rapporto pubblico-privato in campo socio-assistenziale. Occorre pertanto partire da un dato: nel confronto tra gli anni 2007 e 2013, le famiglie come le singole persone povere sono più che raddoppiate. Da qui la necessità di unire le forze a livello locale, fortificando le reti socio-assistenziali per dare risposte sempre più cogenti al fenomeno povertà ed assistenza, che deve essere attiva, non solo passiva ed assistenzialista. In tale ottica, le risorse finanziarie attualmente gestite nel campo sociale direttamente dai Comuni sono il 75% rispetto al 25% di quelle gestite dalle aziende. Lo sforzo sarà quello di passare al 50%, creando relazioni virtuose e servizi sempre più funzionali ed efficaci”.

QUALE STRADA PERCORRERE?

Programmare in modo partecipato su utenza, bisogni sociali, qualità servizi, modello gestionale e valutazione dell’esternalizzazione di alcuni servizi. Questo è emerso in conclusione di conferenza.

Giovanni Gillini, della Direzione Sociale Asl Cremona, ha presentato alcuni dati ed indirizzi della programmazione sociale 2015-2017, specificando che “occorre guardare al di là delle domande, con uno sguardo multidimensionale alle persone ed alla famiglia”, attuando una lettura integrata dei bisogni; sono intervenuti poi gli assessori al Welfare, Mauro Platè, del Comune di Cremona, che ha evidenziato, partendo dalle nuove linee guida regionali, come il nuovo approccio debba essere di tipo multidimensionale, partendo dal territorio, con un “welfare rigenerativo”, aumentando la quota di programmazione condivisa, con una rete che sappia individuare risorse aggiuntive per progetti sinergici, ricercando l’innovazione sociale.

Un richiamo alla condivisione di strategie comuni è venuto anche da Angela Beretta, vice Sindaco e Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Crema, che ha portato ad esempio l’attività di rete nel Distretto Cremasco e lo sforzo degli amministratori per procedere verso la gestione associata delle funzioni, con una rete che aiuti le persone a non scivolare nella cronicità e fortificando l’alleanza pubblico/privato. Quindi diviene necessario allargare la tutela dei diritti delle persone con livelli omogenei di inclusività”; infine Gianfranco Salvatore, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Casalmaggiore, che ha posto in luce il valore centrale della famiglia sia nella società che nel superare la crisi stessa; un modello che ha subito i duri colpi della congiuntura economica e che va supportata con

politiche nazionali adeguate, attuando anche un welfare generativo; occorre a livello locale, tornare a riprogettare la coesione sociale, facendola rinascere dalla famiglia stessa.

Sono intervenuti gli amministratori locali ed i consiglieri provinciali Gianni Rossoni, che ha parlato di gestione associata delle funzioni dei Comuni, di premialità collegata al patto di stabilità per le Amministrazioni virtuose e di costi standard per l'esternalizzazione dei servizi e Fiori Pietro Enrico, che ha posto l'attenzione sulla premialità sociale e sulla necessità di ripensare il welfare, coinvolgendo in tale ottica necessariamente i Cpi.

Welfarenetwork.it

Dove e come si spende A proposito di welfare territoriale

Una spesa sociale integrata (Comuni ed Aziende) nei tre Distretti (Cremonese, Cremasco e Casalasco) pari ad euro 42.729.632 (dati 2012), di cui il 35,1% dedicato alla sola area di intervento "Minori-famiglie" ed un spesa sociale integrata pro capite in provincia pari ad euro 118,1 contro i 115,00 spesi in Italia ed i 124,00 euro in Lombardia (dati Istat – anno 2011); da qui il "ripensare" il Welfare quale strumento di sviluppo ed investimento delle comunità locali, non solo come assistenzialismo: questo quanto emerso nel corso del confronto sull'analisi della spesa sociale dei Comuni e degli Ambiti Distrettuali della provincia di Cremona riferiti al periodo 2009-2012, sulla base dello studio, realizzato dall'Università Cattolica di Piacenza-Cremona in due momenti temporali differenti, promossi rispettivamente dalla Provincia di Cremona, nell'ambito di un più ampio percorso di approfondimento sul tema delle nuove povertà e dell'inclusione sociale e, successivamente, da Legautonomie Cremona.

Tuttavia i Comuni da soli potranno continuare a reggere simili spese o la rete socio-assistenziale dovrà svilupparsi ed i Comuni gestire assieme sempre più funzioni, per migliorare i servizi ed attuare economie di scala, attraverso una "vision comune" e sinergica nei Distretti di zona, evitando, per esempio, di avere 115 Isee (diverse soglie di accesso alle prestazioni sociali)?

Con queste domande si sono confrontati gli operatori pubblici e privati nel corso dell'incontro presso la Sede Territoriale di Regione Lombardia, affrontando, appunto, il tema della programmazione sociale territoriale, verso la costruzione dei nuovi Piani di zona.

Presenti Enrica Gennari, Direttrice STER Lombardia, Carlo Angelo Vezzini, Presidente della Provincia di Cremona, che è intervenuto sul tema "Provincia e Welfare", Giuseppe Tadioli, Segretario Legautonomie Cremona, che ha presentato le questioni connesse alle "sfide del welfare territoriale oggi", Paolo Rizzi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che hanno illustrato "La spesa sociale dei Comuni della provincia di Cremona"; infine i contributi di Giovanni Gillini, Direzione Sociale ASL Cremona, Mauro Platè, Assessore al Welfare di Comunità del Comune di Cremona, Angela Beretta, Vice Sindaco e Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Crema, Gianfranco Salvatore, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Casalmaggiore.

Il presidente della Provincia, Carlo Vezzini, ha evidenziato come, pur nella fase transitoria in cui si trovano le Province e di incertezza rispetto alle funzioni delegate, l'ente stia svolgendo appieno tutti i suoi compiti; affrontando poi il tema dell'incontro, è emerso come il Welfare vada inteso come un sistema integrato di politiche (lavoro, casa, educazione e formazione, salute...) orientate a promuovere pari opportunità, inclusione e coesione sociale.

"Il welfare, così inteso, è un fattore di crescita e di sviluppo territoriale perché investe e scommette prioritariamente sulle persone e sui loro progetti, mettendo le persone nella condizione di emanciparsi, di accedere alle risorse disponibili, di realizzare i propri percorsi durante tutto il ciclo di vita – ha precisato il presidente della Provincia Carlo Vezzini - In quest'ottica gli interventi integrati di welfare non sono costi, bensì investimenti, perché in grado di generare ulteriori risorse. È questo il modello di welfare generativo. Ciò non significa rinunciare alle politiche "passive" o assistenziali. L'erogazione di sussidi e le integrazioni al reddito non potranno scomparire. Al contrario, la sfida sarà quella di innovarli sulla base di tendenze e bisogni che stanno mutando, evitando al contempo ridondanze e sovrapposizioni

degenerative”. Sicuramente, anche in tale ambito, i nuovi fondi europei possono rappresentare opportunità da cogliere per gli enti locali.

La programmazione sociale dovrebbe, quindi consentire di prevenire la degenerazione di alcuni fenomeni socio-demografici e socio-economici ed invertire le tendenze. Per far ciò è necessario puntare su quelle fasce di popolazione in grado di promuovere una crescita ovvero: i bambini, i giovani e le donne. Per la Provincia, Area Vasta, l'integrazione e la ricomposizione delle politiche (non limitata al socio-assistenziale e al socio-sanitario) ha significato, ad esempio, unificare in un unico Settore le Politiche del lavoro, della formazione e le politiche sociali, un tempo separate.

“Si tratta di un processo di integrazione che è ancora agli inizi e “in salita” e che sarebbe inopportuno interrompere quando l’Agenzia Nazionale per il lavoro, o altra entità, subentrerà per assorbire i servizi al lavoro” – ha concluso Vezzini. In particolare, con alcune Unioni di Comuni, non necessariamente coincidenti con i confini geografici degli Ambiti territoriali di Crema Cremona e Casalmaggiore (come il caso dell’Unione Lombarda Soresinese), la Provincia di Cremona, attraverso la nuova funzione di Area vasta, sta studiando modalità di gestione associata dei servizi sociali appropriate alle necessità espresse”.

Giuseppe Tadioli ha precisato che “son passati 12 anni , quattro triennali di programmazione, ma nonostante questo è presente ancora una frammentazione territoriale che le stesse Linee Guida della Regione Lombardia chiedono di superare. Per questo bisogna, dal basso, costruire cammini comuni e sinergici tra tutte le amministrazioni, fortificando anche il rapporto pubblico-privato in campo socio-assistenziale. Occorre pertanto partire da un dato: nel confronto tra gli anni 2007 e 2013, le famiglie come le singole persone povere sono più che raddoppiate. Da qui la necessità di unire le forze a livello locale, fortificando le reti socio-assistenziali per dare risposte sempre più cogenti al fenomeno povertà ed assistenza, che deve essere attiva, non solo passiva ed assistenzialista. In tale ottica, le risorse finanziarie attualmente gestite nel campo “sociale “ direttamente dai Comuni sono il 75% rispetto al 25% di quelle gestite dalle aziende. Lo sforzo sarà quello di passare al 50%, creando relazioni virtuose e servizi sempre più funzionali ed efficaci.

Il prof. Rizzi ha poi presentato alcuni dati relativi alla spesa sociale dei comuni della provincia di Cremona con l’Analisi dei bilanci consuntivi 2012: per la Spesa sociale integrata nei distretti della provincia di Cremona (valori assoluti in euro, 2012)

si spendono nel Casalasco € 4.437.455, nel Cremasco € 17.819.255 e nel Cremonese euro 20.472.922 (comprendendo tutte le aree di intervento, dai Minori-famiglia sino alle Dipendenze); tra le voci di spesa maggiori compiano, appunto i minori e la famiglia, disabili, compartecipazione socio-sanitaria, servizi sociali e funzionamento, anziani. Relativamente alla dinamica della spesa delle Aziende sociali (var. 2011-2012 incidenza % spesa azienda sociali su spesa integrata), tra il 2011 ed il 2012 vi è una leggera flessione pari a circa il 2% per la provincia di Cremona (ma bisogna attendere i dati che sono influenzati dalla profonda crisi per il 2013 – Ndr); flessione avvenuta parimenti per Spesa per gestione diretta su spesa totale dei comuni, con un – 7,4% (stesso territorio e data di riferimento - incidenza % e variazione 2011-2012). Rispetto poi alla Spesa sociale per abitante target in provincia, notiamo che per gli anziani si spendono 245,5 euro, per le dipendenze 36,8 per i disabili 23,6.

Una possibile via da percorrere sulla base di tale fotografia locale?

Programmare in modo partecipato su utenza, bisogni sociali, qualità servizi, modello gestionale e valutazione dell’esternalizzazione di alcuni servizi. Giovanni Gillini, della Direzione Sociale ASL Cremona, ha presentato alcuni dati ed indirizzi della programmazione sociale 2015-2017, specificando che “occorre guardare al di là delle domande, con uno sguardo multidimensionale alle persone ed alla famiglia”, attuando una lettura integrata dei bisogni; sono intervenuti poi gli assessori al Welfare, Mauro Platè, del Comune di Cremona, che ha evidenziato, partendo dalle nuove linee guida regionali, come il nuovo approccio debba essere di tipo multidimensionale, partendo dal territorio, con un “welfare rigenerativo”, aumentando la quota di programmazione condivisa, con una rete che sappia individuare risorse aggiuntive per progetti sinergici, ricercando l’innovazione sociale. Un richiamo alla condivisione

di strategie comuni è venuto anche da Angela Beretta, vice Sindaco e Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Crema, che ha portato ad esempio l'attività di rete nel Distretto Cremasco e lo sforzo degli amministratori per procedere verso la gestione associata delle funzioni, con una rete che aiuti le persone a non scivolare nella cronicità e fortificando l'alleanza pubblico/privato. Quindi diviene necessario allargare la tutela dei diritti delle persone con livelli omogenei di inclusività"; infine Gianfranco Salvatore, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Casalmaggiore, che ha posto in luce il valore centrale della famiglia sia nella società che nel superare la crisi stessa; un modello che ha subito i duri colpi della congiuntura economica e che va supportata con politiche nazionali adeguate, attuando anche un welfare generativo; occorre a livello locale, tornare a ri-progettare la coesione sociale, facendola rinascere dalla famiglia stessa. Sono interventi gli amministratori locali ed i consiglieri provinciali Gianni Rossoni, che ha parlato di gestione associata delle funzioni dei Comuni, di premialità collegata al patto di stabilità per le Amministrazioni virtuose e di costi standard per l'esternalizzazione dei servizi e Fiori Pietro Enrico, che ha posto l'attenzione sulla premialità sociale e sulla necessità di ripensare il welfare, coinvolgendo in tale ottica necessariamente i CPI.

foto: da sin Vezzini, Tadioli, Rizzi - In allegato le diapositive presentate

Artventuno.it

**Studi sul sociale,
dove e come si spende
in città e in provincia**

Publicato il: 31 marzo 2015

Tempo di lettura: 2 minuti, 39 secondi

*Nella Sede Territoriale di Regione Lombardia confronto tra operatori pubblici e privati
sull'assistenzialismo*

***Durante l'incontro si è parlato di programmazione sociale territoriale e della costruzione dei nuovi
Piani di zona***

Una spesa sociale integrata (Comuni ed Aziende) nei tre Distretti (Cremonese, Cremasco e Casalasco) pari a 42.729.632 euro (dati 2012), di cui il 35,1% dedicato alla sola area di intervento "Minori-famiglie" ed un spesa sociale integrata pro capite in provincia pari a 118,1 euro contro i 115,00 spesi in Italia ed i 124,00 euro in Lombardia (dati Istat - anno 2011). Da qui la necessità di "ripensare" il Welfare quale strumento di sviluppo e investimento delle comunità locali, non solo come assistenzialismo: questo quanto emerso nel corso del confronto sull'analisi della spesa sociale dei Comuni e degli Ambiti Distrettuali della provincia di Cremona riferiti al periodo 2009-2012, sulla base dello studio, realizzato dall'Università Cattolica di Piacenza-Cremona in due momenti temporali differenti, promossi rispettivamente dalla Provincia di Cremona, nell'ambito di un più ampio percorso di approfondimento sul tema delle nuove povertà e dell'inclusione sociale e, successivamente, da Legautonomie Cremona.

IL FUTURO DEI COMUNI – Analizzando i dati la domanda sorge spontanea: i Comuni da soli potranno continuare a reggere simili spese o la rete socio-assistenziale dovrà svilupparsi ed i Comuni gestire assieme sempre più funzioni, per migliorare i servizi ed attuare economie di scala, attraverso una collaborazione dei Distretti di zona, evitando, per esempio, di avere 115 Isee (diverse soglie di accesso alle prestazioni sociali)?

Questo è il quesito sul quale si sono confrontati gli operatori pubblici e privati nel corso dell'incontro presso la Sede Territoriale di Regione Lombardia, affrontando, appunto, il tema della programmazione sociale territoriale, verso la costruzione dei nuovi Piani di zona.



Il presidente della Provincia, Carlo Vezzini, ha evidenziato come «pur nella fase transitoria in cui si trovano le Province e di incertezza rispetto alle funzioni delegate, l'ente stia svolgendo appieno tutti i suoi compiti». Affrontando poi il tema dell'incontro, è emerso come il Welfare vada inteso come un sistema integrato di politiche (lavoro, casa, educazione e formazione, salute...) orientate a promuovere pari opportunità, inclusione e coesione sociale.

LA SPESA SOCIALE NEL TERRITORIO – Il professor Rizzi ha poi presentato alcuni dati relativi alla spesa sociale dei comuni della provincia di Cremona con l'Analisi dei bilanci consuntivi 2012: per la Spesa sociale integrata nei distretti della provincia di Cremona (valori assoluti in euro, 2012) si spendono nel Casalasco 4.437.455 euro, nel Cremasco 17.819.255 euro e nel Cremonese 20.472.922 euro (comprendendo tutte le aree di intervento, dai Minori-famiglia sino alle Dipendenze); tra le voci di spesa maggiori compiano, appunto, i minori e la famiglia, disabili, compartecipazione socio-sanitaria, servizi sociali e funzionamento, anziani. Rispetto poi alla Spesa sociale per abitante in provincia, notiamo che per gli anziani si spendono 245,5 euro, per le dipendenze 36,8 per i disabili 23,6.

Una possibile via da percorrere sulla base di tale fotografia locale è quella di programmare in modo partecipato su utenza, bisogni sociali, qualità servizi, modello gestionale e valutazione dell'esternalizzazione di alcuni servizi.



Giovanni Gillini, della Direzione Sociale ASL Cremona, presentando alcuni dati ed indirizzi della programmazione sociale 2015-2017, ha specificato che «occorre guardare al di là delle domande, con uno sguardo multidimensionale alle persone ed alla famiglia».

In alto e nell'articolo, alcune immagini dell'incontro.